

Vanna Boffo (2005), *Per una comunicazione empatica. La conversazione nella formazione familiare*, Pisa, ETS

*Nima Sharmahd*

Quale valore assume la conversazione familiare nell'odierna società occidentale, alimentata da relazioni fugaci, vissute in una dimensione temporale caratterizzata dalla rapidità e dalla mancanza di un reale spazio di riflessione? Quale valenza formativa può acquisire la comunicazione in famiglia? E quale può essere, ancora, il suo significato più ampio, all'interno di una comunità sempre più frammentata e restia alla costituzione di legami forti? Queste alcune delle domande da cui prende avvio la stesura del volume di Vanna Boffo, le cui pagine ci guidano armonicamente verso la definizione di un modello comunicativo familiare aperto, empatico, incentrato sull'ascolto, sullo scambio, sul dono.

Il fine di un modello così strutturato è intimamente legato a un impegno più alto di «formazione all'umanità» che prende avvio dal contesto familiare per aprirsi a una comunità basata sui principi della partecipazione, della condivisione, della giustizia, della solidarietà. A tal proposito, nei quattro capitoli che compongono il volume, l'autrice ci propone un ricco *excursus* storico-filosofico relativo al tema della conversazione, a partire dal rapporto che lega la relazione al linguaggio inteso come ponte, come veicolo di comunicazione con sé e con gli altri.

Viene quindi presentato un puntuale quadro esplicativo relativo agli studi compiuti sul tema della conversazione dagli anni Sessanta a oggi in ambito sociologico, etnometodologico e psicologico. Attraverso l'analisi del pensiero di Austin, Sacks, Goffman, Grice, Simmel, Apel e di altri studiosi, l'autrice ci fornisce un panorama ricco e articolato di teorie e modelli, fino ad arrivare alla scuola di Mauss e quindi allo studio della conversazione all'interno del paradigma del dono. In questo senso il libero scambio della parola donata-ricevuta-donata in ambito familiare diventa il fondamento di una condivisione che pone il dono stesso alla base della costituzione e della crescita della più ampia comunità civile.

Dal familiare al collettivo, dunque, il dono di parola, lo scambio, la partecipazione, diventano i motori trainanti non soltanto delle relazioni

familiari, ma anche della costituzione della società nella sua interezza. D'altro canto non possiamo non considerare il fatto che la molteplicità di modelli familiari esistenti oggi porta a parlare di una pluralità di modalità conversazionali all'interno delle famiglie stesse. Ed è su queste modalità che si sofferma il terzo capitolo del volume, cercando di illustrare come la comunicazione in famiglia nasca e si sviluppi nel confronto tra i suoi membri, nella negoziazione dei significati, nella condivisione empatica e nella ricerca di un *sensò* per la vita del gruppo e dei singoli.

Ecco allora il valore della conversazione intesa come strumento formativo della famiglia, dei figli, dei genitori, nonché della comunità. La parola come formazione alla reciprocità, all'affettività, alla progettualità esistenziale. Si fa strada dunque l'idea dell'importanza di un appello socio-educativo che vada in questa direzione, esplicitandosi nell'idea di un sostegno forte destinato alle famiglie. L'intento dovrebbe essere quello di rendere capaci queste ultime di elaborare modelli comunicativi adeguati che aiutino i genitori *in primis* a sostenere, anche grazie al potere della parola, i percorsi di vita dei figli.